

# ...RESPONSABILE QUINDI SOSTENIBILE

Vogliamo chiamarlo sostenibile o responsabile, il futuro dell'habitat dipende da noi, ovvero dall'approccio complessivo e globale della razza umana all'uso delle risorse: se è vero che se solo poche nazioni se ne assumeranno la responsabilità difficilmente il risultato sarà ottenuto, è altrettanto vero che la missione ricade su ognuno di noi, su ogni singolarità nella moltitudine. Tocca quindi a ogni singola donna e uomo, ma ancora di più a noi architetti farci carico del futuro, perché il nostro progettare case, città, piazze, fabbriche o ospedali moltiplica gli effetti, positivi o negativi, dell'impatto di trasformazione dei luoghi e della materia, indispensabile alla vita umana e sociale. Da queste alte considerazioni di principio discendono politiche, tecniche e un approccio al mestiere diverse dal passato lontano e recente. L'architettura, disciplina complessa che deve coniugare le necessità del vivere e del paesaggio con le regole sfuggenti della bellezza, si fa oggi carico di una ulteriore missione di responsabilità ambientale, che ne aumenta la complessità. Dalla scuola, passando per l'apprendistato e nel mestiere, gli architetti devono e sempre più dovranno essere armati di cultura e tecniche adeguate al compito, eticamente convinti che il loro mestiere quotidiano, quello che consente a loro e alle loro famiglie di vivere, debba anche realizzare il fine condiviso di un futuro sostenibile. Non è poco, anzi è molto: un vero cambio di spartito e di passo, assai più complicato che realizzare la riforma della professione, una trasformazione che non si risolve in nuove leggi o regolamenti: è alla cultura del mestiere che la società chiede di essere adeguata e capace di immaginare il domani,

e fare progetti che ne traggono le conseguenze oggi. Il **Consiglio Nazionale Architetti Pianificatori Paesaggisti e Conservatori** è consapevole di questa situazione, assieme alla condizione difficile del mestiere di fronte alla crisi economica, perciò ritiene suo dovere creare le condizioni perché l'Italia e la comunità dei suoi architetti procedano rapidamente e seriamente sulla strada della sostenibilità delle trasformazioni dell'ambiente in cui viviamo. Abbiamo indicato e promosso politiche di sviluppo urbano, con il programma RI.U.SO <<http://RI.U.SO>> (Rigenerazione Urbana Sostenibile); abbiamo misurato, studiato e proposto soluzioni alla condizione di rischio sismico e idrogeologico dei territori; combattiamo l'abusivismo e la bulimia normativa indifferente ai risultati misurabili sulle prestazioni degli edifici; abbiamo sostenuto l'utilità della formazione permanente degli architetti, reale e finalizzata a diventare più bravi nel disegnare habitat responsabili. Siamo convinti che un ragionamento e un dibattito pubblico su tutto ciò sia la via giusta per condividere i fini e i modi per raggiungerli, perché le soluzioni non sono facili e solo una elaborazione più alta e profonda dell'intelligenza collettiva della nostra comunità di architetti, pianificatori, paesaggisti e conservatori può attivare un processo critico di revisione del nostro bellissimo mestiere. La sfida è notevole, ma improrogabile: il ruolo degli architetti in Italia può tornare ad essere rilevante solo se siamo capaci di rispondere alla domanda di vivibilità che viene dai nostro concittadini.

**Leopoldo Freyrie**  
*Presidente del Consiglio Nazionale Architetti*

AGISCI IN MODO CHE LE TUE AZIONI  
SIANO COMPATIBILI CON LA VITA UMANA  
IL PRINCIPIO RESPONSABILITÀ, HANS JONAS 1979